

asht? E restando ancora alla combinazione *ct*, ci si affaccia finalmente un altro quesito; ed è: In quale attenenza storica stanno i riflessi albanesi che sin qui vedemmo per questa combinazione latina, con quelli in cui si ha *ft* per *ct* antico, come sarebbero *liufte'* = *lucta*, *oftika* ed *ofti'ke* = *hectica*, *trofte'* = *tructa*) trota? Il quale *ft* o *pt* è la normale corrispondenza rumena di *ct* latino, come in *drept*, *noapte*, *opt.* (*directe-*, *noct-*, *oct*). Ma il rumeno è in istrana guisa trascurato dal nostro autore. Non se ne ricorda neppur trattando della bizzarra serie dei numerali albanì, dove *g'iash-te'* (sei) è, nella sua parte sostanziale, grandemente simile, se pure affatto identico non è, al corrispondente *shase* del rumeno (slavo: *shest'*); e tormenta (II, 19) lo *shentúr* albanese (esempio, similitudine) per rapplecarlo direttamente al greco, quanto aveva pronto il rumeno *seme'ne'tor* (simile): com'era pronto il rumeno *se'n'e'tate* (sanità, salute) pello *she'ntét* albanese (II, 8), che ha l'identico valore „ (1).

---

(1) ASCOLI, *Saggi ed appunti*, p. 18-22.